



Millar, lo scozzese

È stato un buon gregario, ma ha lasciato un dubbio: per chi corre?

Breukink, l'olandese

Non lo volevano iscrivere invece ora rischia di diventare un campione

Giupponi, l'italiano

Azzurri, senza di lui sarebbe stata una disfatta storica

Il Giro dei dimenticati

Si spengono le luci sul settantesimo Giro d'Italia. L'attenzione di tutti è stata catturata dal duello fra Roche, il vincitore, e Visentini il perdente. Eppure questo Giro ha messo in mostra qualche giovane che, mantenendo la promessa, potrà diventare campione. E ha messo in mostra anche alcune lacune degli azzurri, deboli di muscoli e di carattere. Proviamo a leggere la corsa da quest'ottica.

DARIO CECCARELLI

MILANO Mentre Stephen Roche inaffia di birra la maglia rosa e Visentini sbolle le sue arrabbiature piccolo bi lancio a freddo del 70° Giro d'Italia. Dei due duellanti abbiamo già parlato abbondantemente. Ora invece ripercorriamo il Giro degli altri, quelli più o meno famosi che a causa dell'ingombrante rivalità tra i due big sono stati messi in un cantuccio.

Argentina. Il campione del mondo nonostante tre bei successi di tappa ha lasciato

un'ombra di delusione. Il perché è chiaro: che fosse bravo nelle corse da un giorno lo si sapeva. Lo si attendeva al varco invece per quelle a tappe. Niente da fare: non è tagliato. Bisogna convincersene senza farne un dramma. Argentin che è intelligente lo ha già capito da un pezzo e così quando ci sono troppe montagne se la prende comoda. È un calcolatore che però vince. Accentiamoci.

Breukink. Pr ma del Giro questo giovane olandese di 23 an-

ni non era nessuno. Al punto che gli organizzatori nell'elenco degli iscritti al suo posto avevano messo un certo Pe per Breukink che di biciclette aveva una certa esperienza (suo padre è proprietario della «Gazelle», una delle maglie on labbr che di veicoli a due ruote) si deve essere arabiato. aggudicandosi la prima maglia rosa del Giro. Finno all'ultimo ha poi seguito Roche come un'ombra. Solo a P la forse per inesperto o forse perché non ne poteva più ha avuto un cedimento. Bravo in salita bravo a cronometro. Se non si monta la testa il ciclismo ha un campione in più.

Baronchelli. Fa sempre più malinconico. Quando il Giro è piatto vuole le montagne quando ci sono si ritira. Perché? «Ah saperlo» direbbe Pazzaglia. Di sicuro il fisico non c'entra perché atleticamente è fortissimo. Probabil-

mente una quest'one di testa. Quelli che lo conoscono da una vita dicono che gli manca la cattiveria o il cosiddetto «colpo da killer». È un per sensibile in un mondo dove spesso occorre farsi male. E questo lo frega.

Garibaldi va all'attacco

Conti. Insieme a Giupponi è una delle nostre poche consolazioni. Nato a Bagnara di Romagna 22 anni, perito meccanico. Roberto Conti sorprende tutti si è portato a casa la maglia bianca (giovani) precedendo di quasi sei minuti Skoda che per la verità è un attampato trentenne. Conti è un ottimista in un pianeta di pessimisti. Corre con la febbre non bada alle cadute. A causa dell'enciclopedico

Enrico Trezzi uomo Cia della Carovana. Conti si è anche beccato il soprannome di «Garibaldi». Attacchi pure ma non impari ad ubbidire.

Giupponi. Oltre a Grappeggia meno male che c'è Giupponi. Se non ci fosse stato lui (quinto) il bilancio degli italiani in classifica sarebbe stato disastroso. Poteva attaccare di più ha detto qualcuno. Per la cronaca Giupponi ha solo 23 anni e fino al ritiro di Saronni ha dovuto faticare per due. Va bene così.

Lejarreta. Lo spagnolo dell'Orbea quarto dietro a Breukink ha corso senza infamia e senza lode. Visto che era un Giro pieno di montagne forse c'è aspettava qualcosa di più. E bravi non un vincente.

Millar. Lo scozzese della Panasonic secondo dietro Roche è stato un po' il mistero di questo Giro. Correva per Breukink? Mistero. Di sicuro nonostante le sue incontestabili doti di scalatore non è uno che corre per se stesso. Non ha la stoffa del campione con la C maiuscola e nei momenti topici si tira indietro.

Rosola, un grande velocista

Rosola, un grande velocista

Rosola. Un bel Giro per il «cavallo pazzo» della carovana. Tre sprint vittoriosi, quattro secondi posti. Il velocista della Gewiss Bianchi può tornare dalla moglie a farsi allungare il codino. Fosse più costante non lo batterebbe nessuno.

Schepers. Oltre a quello della fedeltà merita l'Oscar della pazienza. Ben consapevole del suo ruolo di cavalier sereno di Roche ha svolto il suo lavoro con una tenacia in-

credibile. Insultato sbeffeggiato Eddy Schepers ha badato solo al suo obiettivo: far vincere l'olandese e quindi la Carrera. Roche è un campione se lui vince ingaggiano anche me pagandomi bene. Ha detto con lucida intelligenza Gregario si stupido no. Saronni. Parlar male di Saronni e come sparare alla croce rossa. Negli sprint ha paura sulle montagne non ce la fa. Il suo è un mistero che dura da tre anni. I dolori per la caduta non l'hanno certo aiutato. Però fin dall'inizio non ha ingranato. Domanda che cosa può fare in queste condizioni al Tour?

Torricelli. Per anni ha disegnato dei Giri burlati come un biliardo. Quest'anno finalmente ha fatto un bel Giro impegnativo ed emozionante. Se li avesse scelti sempre così forse non ci troveremo con due soli italiani tra i primi dodici.



Flavio Giupponi, quinto migliore degli italiani



Visentini e Roche quando andavano ancora d'accordo

Leggerissima Italia, che farai al Tour?

GINO SALA

Adesso che il Giro d'Italia è archiviato con note dolenti per il nostro ciclismo mi sembra di vedere qua e là gente fra l'imbarazzo e lo smarrimento tipi che vorrebbero santi protettori e bacchetta magica per rimettere insieme i cocci di un gruppo piuttosto scarso nella sua consistenza. L'anno scorso di questa stagione avevano un Bontempi vincitore della Gand Wevelgem e di cinque tappe del Giro. Avevamo un Visentini in maglia rosa e su quella cresta dell'onda abbiamo poi girotto in altre classiche e principalmente nel Campionato mondiale di Colorado Springs dove Moreno Argentin si è vestito coi colori dell'inde dove Beppe Saronni è andato sul podio per la medaglia di bronzo. Finale patetico col vec-

chio Baronchelli che s'aggiudica il Giro di Lombardia sotto le guglie del Duomo milanese e poi tutti a magnificare l'annodolo del ciclismo italiano anche se a ben guardare c'era una componente di fortuna nei nostri successi.

Per dirne una se si ripetesse un Lombardia con Kelly e Anderson nella pattuglia di testa non scommetterei una lira su Baronchelli. Lo stesso trionfo del Giro 1986 di Visentini davanti a Saronni Moser e Lemond fa riflettere a distanza di tempo perché realizzato a cavallo di un tracciato assai meno pesante di quello disegnato da Tormani per l'edizione 87. È cambiato l'itinerario siamo passati dai cavalli leggeri ai cavalli da tiro come l'olandese Roche che non

aveva mai vinto una prova di lunga resistenza ma che contava un terzo posto nel Tour de France 85 cosa che per noi è diventato da parecchi anni un sogno proibito. Gli ultimi piazzamenti degli italiani nella competizione per la maglia gialla sono quelli di Wladimir Panizza (quarto nel 1974) e Walter Ricconi (quinto nel 1976) due corridori di medio calibro ma sicuramente più temprati alla fatica più resistenti di tanti campioni di oggi perché differente era il ciclismo perché non si protestava se le gare erano lunghe 250 chilometri perché gli uomini dell'ammiraglia coloro che guidavano le squadre avevano la saggezza e il polso dei maestri.

Insomma siamo calati e dobbiamo correggere il tiro se vogliamo trovare nuovi ciclisti

di fondo e di tenuta. Dobbiamo cambiare i metodi di preparazione. Dobbiamo tener presente che gli allenamenti non devono essere delle passeggiate ma severi collaudi. Se il motore è robusto difficilmente andrà in panne. Fermo restando che nel caos di un calendario folle e necessaria una buona scelta una buona distribuzione delle forze.

Imbarazzo e smarrimento dicevo e sono quasi tentato di far coraggio a quei dirigenti che legano le loro fortune alle medaglie degli atleti. Il coraggio di farsi l'autocritica per portare ordine nel disordine del ciclismo di cominciare dal vivaio dalle categorie in cui allievi e dilettanti crescono malamente senza divertirsi e con l'obiettivo del guadagno immediato che la perdere il buon orizzonte. Vorrei smet-

terla di predicare di ripetere con argomenti più volte accennati ma sono costretto a battere il ferro con la speranza che i sordi intendano. E torno a dire che soltanto con un sistema intelligente pulito e onesto si giunge ad una vera professionalità e ad una bella coscienza.

Le prossime strade sono quelle del Giro dell'Appennino con la mitica salita della Bocchetta (21 giugno). La domenica seguente il traguardo della Coppa Agostoni assegnerà la maglia incolora quindi il Tour de France con la partecipazione di Saronni Baronchelli Bontempi e Conti con Stephen Roche candidato ad una meravigliosa doppietta. E sicuro che al Tour ci faremo più onore con le donne che con gli uomini sicuro che Mana Canins avrà molte

probabilità di aggiudicarsi per la terza volta l'edizione femminile. Intanto Alfredo Martini sta pensando al Mondiale austriaco e non venga mente ad Argentin e compagni di la mentarsi di sottoposti con malavoglia al programma del commissario tecnico che imposterà il lavoro sulle lunghe distanze su prove di selezione in cui i van candidati alla maglia azzurra dovranno dimostrare di avere le gambe per una battaglia importante. Con Martini siamo a cavallo per così dire. Siamo nelle mani di una persona che riesce ad amalgamare la squadra a far breccia nelle vane «correnti» a responsabilizzare i piloti luogotenenti e gregari. Ecco perché la nazionale è sovente unita e potente. Perché ha un nocchiero che insegna come si combatte.

GIUGNO '87

MOMENTO
MAGICO
PER CHI
SCEGLIE FIAT

SAVA 25%
TAGLIA DEL 25%
GLI INTERESSI
SULLE RATEAZIONI

SUPERBOLLO
GRATIS
SU TUTTI I DIESEL

È un momento magico ma la magia non c'entra.

Fino al 30 giugno Sava dà un taglio del 25% all'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutte le vetture Fiat disponibili per pronta consegna.

Una fantastica occasione per trasformare in realtà la Fiat che avete sempre desiderato. Versando in contanti solo l'iva e messa in strada. Per pagare e tutto il tempo che volete: di 12 a 48 mesi con comode rateazioni Sava.

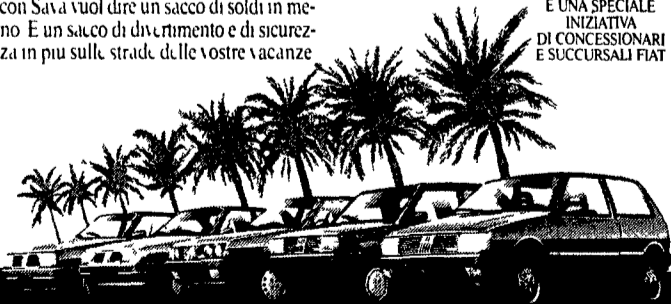
Insomma fino al 30 giugno una Fiat con Sava vuol dire un sacco di soldi in meno. E un sacco di divertimento e di sicurezza in più sulle strade delle vostre vacanze.

Di bene in meglio per i fans del gasolio oltre al taglio degli interessi l'anno di superbollo compreso nel prezzo di tutte le vetture Diesel. Un anno intero di chilometri da godere senza tasse da pagare.

Fate subito un salto in una Succursale o in una Concessionaria Fiat. Ma attenzione! l'offerta vale solo fino al 30 giugno.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi e tassi in vigore al 15/6/87 e per clienti in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

E UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT



È IL MOMENTO DI COMPRARE

FIAT